

Elenco

La Nazione 26 novembre 2022 Covid, il freddo sta facendo salire i contagi	1
Repubblica Liguria 26 novembre 2022 Covid e altri virus, gli ospedali si riempiono hub vaccinali semivuoti	2
Repubblica Liguria 26 novembre 2022 Gaslini, una fondazione ad hoc per chi sostiene il Pediatrico	3
Il Secolo XIX 26 novembre 2022 Assunti 9 nuovi Oss. New-entry in reparto attinte da graduatorie	4
Il Secolo XIX 26 novembre 2022 Covid, meno ricoveri ma 173 nuovi positivi	5
Il Secolo XIX 26 novembre 2022 La Liguria tra le 6 Regioni ad alto rischio Rt sopra l'1	6
Il Secolo XIX 26 novembre 2022 Pazienti in dimissione nasce un servizio dedicato	7
Il Secolo XIX 26 novembre 2022 Report Aifa sugli spezzini 'Usano troppi antibiotici'	8

Covid, il freddo sta facendo salire i contagi

L'assessore alla sanità Gratarola: «L'aumento dei casi ci preoccupa un po' ma bisogna ricordare che l'epidemia è cambiata»

GENOVA

Aumentano in Liguria i ricoveri di pazienti positivi al Covid e il principale ospedale della regione, il Policlinico San Martino di Genova, converte la clinica di medicina d'urgenza al quinto piano del Padiglione monoblocco, in un reparto diretto dal professor Aldo Pende dedicato ai pazienti internistici con positività al tampone da Sars-CoV-2. I dati parlano chiaro: giovedì, in tutto il territorio regionale, 5 decessi, mentre gli ospedalizzati con Covid hanno raggiunto quota 335, 10 in più del giorno precedente, di cui 9 in terapia intensiva. Dei 335 ricoverati, 173 sono negli ospedali genovesi: 72 sono al San Martino, 53 al Galliera, 40 al Villa Scassi, 6 al Colletta e 2 al Gaslini. I positivi nella Asl3 di Genova sono 7.614, in tutta la regione 13.302. «I ricoveri sono saliti, come c'era da aspettarsi, perché siamo nella stagione più fredda e quindi aumenta il contagio, così come aumentano le sindromi influenzali – commenta l'assessore alla Sanità della Regione, Angelo Gratarola – . Questa è la ragione che ci porta a invitare alla vaccinazione, al richiamo anti Covid e all'antinfluenzale soprattutto



L'assessore Angelo Gratarola

in fragili e anziani. Covid e influenza è un mix che può essere piuttosto preoccupante. L'aumento dei contagi ci preoccupa un po' ma bisogna ricordare che l'epidemia è cambiata e molti dei malati che giungono al pronto soccorso si rendono conto di essere positivi solo perché siamo obbligati ancora a fare il tampone anche agli asintomatici. In futuro il governo potrebbe rivedere questo tipo di norma considerando, per esempio, di tamponare solo i soggetti sinto-

matici mantenendo misure prudenziali come la mascherina per gli altri. Questo porterebbe al vantaggio di curare i malati in maniera più opportuna, perché se metto un malato in un'area Covid non lo pongo con la stessa attenzione che un malato negativo riesce ad avere».

Per l'assessore le coperture per la quarta dose non sono sufficienti, il richiamo ultimo è stato fatto ancora poco perché è la paura che determina l'istinto ad andarsi a vaccinare. «Ci si vaccina quando si vedono i morti, gli ospedali che esplodono. Quando sembra tutto calmo la gente dice: probabilmente è finita ma in realtà non è finito nulla. Oggi vediamo un minor attacco perché la gente è vaccinata, ma le varianti che si susseguono nel tempo sono contagiose altrettanto». Poi, sul vaccino antinfluenzale, invece, Gratarola esclude, per ora, la gratuità, sull'esempio di quanto fatto in Lombardia. «Intanto bisognerebbe iniziare a utilizzare le 400mila dosi che sono state comprate dalla Regione per ultrasessantenni e fragili. Siamo invece a 160-170mila dosi effettuate. Poi potrebbe anche essere un'idea quella di allargarla ma, per adesso, è un provvedimento che non è stato preso in considerazione».

Covid e altri virus gli ospedali si riempiono hub vaccinali semivuoti

Si rialza la curva di contagi e ricoveri, il San Martino riattiva un reparto dedicato ai positivi
Solo 170 mila dosi di anti influenzale utilizzate sulle 400 mila a disposizione della Regione

Corrono le epidemie in Liguria mentre (o perché) le vaccinazioni sono bruscamente rallentate: l'influenza sta dilagando, il Covid sta ricominciando a mordere tanto che ieri l'ospedale Policlinico San Martino, con una nota, ha informato della riapertura di un reparto riservato ai pazienti contagiati, convertendo Medicina d'urgenza e dedicandolo ai "pazienti internistici positivi". E anche l'influenza sta cominciando a spingere quadri clinici anche complessi verso il pronto soccorso. E quelli degli ospedali San Martino e Villa Scassi sono da giorni sono sottoposti all'ennesimo superlavoro.

Come contraltare, ci sono gli ambulatori e gli hub vaccinali del capoluogo: semivuoti. Tanto che l'assessore regionale alla Sanità, Angelo Gratarola, ha cominciato, per la prima volta da diverso tempo, a usare parole dure: «La copertura per la quarta dose del vaccino anti Covid in Liguria non è sufficiente. E anche le dosi di antinfluenzale somministrate sono 170mila su 400mila, acquistate dalla Regione e che garantirebbero la soglia di sicurezza della popolazione. Ci si vaccina quando si vedono i morti e gli ospedali che esplodono: quando sembra tutto calmo, la gente pensa che sia finita. In realtà, non è finito nulla».

E conferma la situazione Giacomo Zappa, alla guida del coordinamento pandemia per la Asl3, e appena nominato nuovo direttore di



▲ Sotto pressione Il pronto soccorso dell'ospedale San Martino

Igiene e sanità pubblica di Asl3: «C'è un ingiustificato ottimismo, si pensa che ormai il virus sia innocuo, non è esattamente così: le vaccinazioni proteggono dai casi gravi, ma quando la copertura immunitaria cala si vedono, come sta accadendo, tornare casi complessi, anche in rianimazione».

Nell'hub vaccinale della Sala Chiamata del Porto, che funzionerà almeno fino al 31 dicembre, i box vaccinali sono 6, un anno fa la Asl3 ne gestiva una trentina: «Somministriamo circa 250 vaccinazioni al giorno - spiega Zappa - un terzo di esse sono doppie: antinfluenzale e quarta o quinta dose. Se la vaccinazione antinfluenzale è più

partecipata, quella anti Covid è sicuramente più lenta: rallentata da tempo, sia per la cancellazione di ogni restrizione, sia per la minor gravità dei casi che però è dovuta proprio a una immunizzazione efficace».

E la Liguria, per la seconda settimana consecutiva, viene considerata a rischio "alto" per la propagazione del Covid, come ha evidenziato ieri il monitoraggio settimanale Iss-ministero della Salute. Ieri sono aumentati ancora i contagi, con 1117 nuovi positivi, e i ricoveri: in tutta la Liguria, secondo il bollettino regionale, sono stati 14 in più le ospedalizzazioni rispetto al giorno precedente: il totale dei

liguri ricoverati con il Covid è di 349 persone, di cui 10, una in più rispetto al giorno prima, in terapia intensiva. Sono 74 i ricoverati all'ospedale Policlinico San Martino. E ieri il bollettino è tornato a registrare anche due decessi: di due persone di 100 e 75 anni.

«Il virus circola con la stessa forza di prima - ribadisce l'assessore Gratarola - l'attacco sembra minore perché le persone sono vaccinate, le varianti che si susseguono nel tempo però sono altrettanto contagiose». È stata dunque una docilità temporanea, quella del Covid, che sembra dimostrare di avere la forza di poter riprendersi il campo non appena l'immunità assicurata dai vaccini cominci a scendere: «Il Covid non è scomparso, non è innocuo, è meno patogeno perché abbiamo i vaccini, ma è molto più infettivo - aggiunge Zappa - nella maggioranza dei casi, su soggetti sani e vaccinati, provoca sindromi simil influenzali, anche se non particolarmente leggere, ma notiamo l'incremento anche di casi più gravi e anche l'aumento di ricoveri in rianimazione». I casi più gravi si verificano in pazienti, sottolinea Zappa, con alcune caratteristiche di fragilità. «Dopo sei mesi dall'ultimo richiamo, è consigliabile fare una dose di vaccino anti Covid, sia essa la quarta o la quinta, soprattutto per i soggetti anziani e per tutti i fragili», ribadisce Zappa.

— Michela Bompani

di **Fabrizio Cerignale**

Un supporto “professionale” per aiutare l’ospedale Gaslini a raccogliere e incanalare le donazioni che imprese, enti e semplici cittadini destinano a favore dell’ospedale pediatrico genovese. È questo, in breve, l’obiettivo della nuova fondazione di partecipazione *Gaslininsieme ETS* (Ente del Terzo Settore), costituita dalla Fondazione Gerolamo Gaslini e dall’Istituto Giannina Gaslini e creata per sviluppare e valorizzare le attività di comunicazione e fundraising a marchio Gaslini. «Questa è una fondazione di partecipazione del terzo settore - ha spiegato Edoardo Garrone, presidente dell’istituto Gaslini e della fondazione Gaslininsieme - nata per creare uno strumento organizzato e strutturato, con persone dedicate alle attività di progettazione di attività di fundraising. Gaslininsieme avrà, oltre ai fondatori, due categorie di soci: i sostenitori, che sono aziende ed enti che sostengono le attività con quote

Gaslini, una fondazione ad hoc per chi sostiene il Pediatrico

annuali particolarmente consistenti e i soci aderenti che sono, le singole persone, che donano cifre minori ma che sono in grado di creare una comunità attorno alla fondazione e all’ospedale». L’obiettivo, infatti, è quello di stimolare la raccolta di fondi a favore del Gaslini per incrementare le attività legate alle grandi iniziative, a partire dal nuovo ospedale che renderà migliore l’istituto, ma anche per fornire servizi, tecnologie, innovazione e ricerca che possano venire incontro alle esigenze dei piccoli pazienti e delle loro famiglie. «Si tratta di un nuovo soggetto strettamente integrato con l’ospedale e la sua storica Fondazione - ha spiegato il direttore generale dell’ospedale Rena-



📷 La cerimonia

La presentazione di “Gaslininsieme” fondazione ad hoc per la raccolta fondi dell’ospedale pediatrico Nella foto il primo a destra il presidente del Gaslini Edoardo Garrone

to Botti- in coerenza con la storia e i valori del Gaslini. Quello che abbiamo creato è un soggetto che si apre alla partecipazione di persone, enti, imprese, terzo settore che hanno dimensioni, esperienze e capacità diverse, ma che sono uniti da uno scopo comune, quello di sostenere chi aiuta i bambini». Un nuovo modello di solidarietà, quindi, che diventa strategico per aiutare il Gaslini a mantenere il livello di eccellenza della ricerca e della formazione scientifica. «Grazie a Gaslininsieme - ha ricordato il presidente di Regione, Giovanni Toti - sarà possibile contribuire al suo miglioramento tecnologico e fornire un nuovo aiuto alle famiglie dal punto di vista dell’assistenza alle cure e dell’accoglienza». «Il Gaslini evolve verso il futuro - conclude il sindaco, Marco Bucci - e sono certo che questa importante novità permetterà di fornire un ulteriore supporto alla ricerca scientifica e al costante miglioramento strutturale e tecnologico dell’ospedale».

ERANO STATI DICHIARATI IDONEI AL CONCORSO

Assunti 9 nuovi Oss New-entry in reparto attinte da graduatoria

LASPEZIA

L'Asl5 ha provveduto all'assunzione a tempo indeterminato di 9 operatori sociosanitari. I nuovi Oss sono reclutati dalla graduatoria di concorso approvata alla fine di novembre dello scorso anno. «Siamo arrivati fino alla posizione 268 per assumere a tempo indeterminato 159 Oss – spiegano da Asl5 – dato che lo scorso mese 9 delle 159 Oss vincitrici del concorso si sono dimesse volontariamente, la

direzione aziendale ha autorizzato allo scorrimento della graduatoria approvata per l'acquisizione delle risorse idonee alla copertura dei 9 posti precedente assegnati ai professionisti dimissionari, nell'ambito delle 159 deroghe regionali acquisite». Un'operazione tutt'altro che semplice in quanto ci sono state alcune rinunce e altri candidati ad Asl5 hanno preferito altre realtà sanitarie pubbliche della Liguria. Alla fine però hanno accettato l'assunzio-

ne in Asl5 i nove Oss. Si tratta di lavoratori che in graduatoria si erano piazzati tra il 269 e 285° posto. Questi i loro nomi. Elena Simeone, Erika Del Bianco, Roberta Sindoni, Giulia Bonfigli, Paola Bendinelli, Alessia Marchini, Stefania Angrisani, Alessandra Sanguinetti e Luisella Ricci. Gli assunti sono i candidati che avevano vinto il concorso pubblico bandito da Asl5 e che componevano, insieme agli altri, la graduatoria di merito dalla quale le Asl possono attingere per assumere i lavoratori in possesso di quelle precise professionalità. Altra partita è quella degli Oss Coopservice degli ospedali locali che nel maggio scorso sono stati licenziati per la reinternalizzazione del servizio e ora chiedono di essere ricollocati. —

S.COLLA

Covid, meno ricoveri ma 173 nuovi positivi

LA SPEZIA

Alla Spezia sono stati registrati 173 nuovi tamponi positivi mentre gli spezzini affetti da Covid sono in tutto 1880. I pazienti ricoverati negli ospedali locali sono in tutto 46: uno in meno rispetto al giorno prima. Di questi 41 sono ricoverati nei reparti Covid dell'ospedale San Bartolomeo di Sarzana e altri 5 all'ospedale civile della



L'ospedale di Sarzana

Spezia. Ieri in regione Liguria c'erano 1117 nuovi positivi a fronte di 955 tamponi molecolari effettuati a cui si aggiungono anche 4863 test antigenici rapidi.

La provincia ligure con il maggior numero di positivi è quella di Genova con 7771 segue La Spezia. I ricoverati in ospedale sono 349 (14 in più del giorno prima), di cui 10 sono ricoverati nei reparti di Terapia intensiva. In isolamento domiciliare, ci sono invece 9024 persone, 341 in più di ieri. I nuovi guariti sono 787, per un totale da inizio emergenza di 605.303. —

S.COLLA

La Liguria tra le 6 Regioni ad alto rischio Rt sopra l'1

Complici anche l'arrivo del freddo, le nuove varianti e la maggiore frequentazione di ambienti al chiuso, l'epidemia di Covid-19 in Italia riprende vigore: nell'ultima settimana sono aumentati i contagi ed i ricoveri nei reparti ordinari, mentre l'indice di trasmissibilità Rt è tornato, dopo un mese, sopra la soglia epidemica dell'unità, che indica un livello di maggiore diffusione.

Aumentano da 3 a 5 le Regioni che registrano un'occupazione dei reparti ordinari sopra la soglia di allerta fissata al 15%: sono Emilia Romagna (al 15,3%), Liguria (20,6%), Marche (15,5%), Umbria (31,3%), Valle d'Aosta (19,4%). In particolare, in Liguria l'ospedale San Martino di Genova è corso ai ripari trasformando la Clinica di Medicina d'Urgenza in reparto per pazienti internistici positivi. In pochi giorni, nella Regione il numero degli ospedalizzati con Covid ha superato quota 300. Resta invece stabile l'occupazione delle terapie intensive: è al 2,5%, come la scorsa settimana.

Secondo il ministero, nell'ultima settimana (18-24 novembre 2022) si registrano 229.135 nuovi casi positivi (+10% rispetto alla precedente). I deceduti sono 580 con una variazione di 8,8% rispetto a sette giorni fa (533). I tamponi effettuati sono 1.276.986 (+7%), mentre il tasso di positività è al 17,9% con una variazione di +0,4%.

In questo quadro, salgono a sei - da una di 7 giorni fa - le Regioni classificate a rischio alto: Emilia Romagna, Lazio, Liguria, Marche, Puglia e Veneto. Tredici sono invece classificate a rischio moderato e due a rischio basso. —

Pazienti in dimissione nasce un servizio dedicato

Il nuovo servizio rivolto ai pazienti in dimissione punta a evitare il fenomeno dei letti occupati in modo improprio nei vari reparti

SARZANA

È attivo all'ospedale San Bartolomeo di Sarzana il Punto di Assistenza alla Dimissione (Pad), nuovo modello organizzativo finalizzato alla gestione delle dimissioni del paziente che agevola inoltre il flusso in uscita e contestualmente rende disponibili posti letto per i malati in ingresso. Tra gli obiettivi anche quello di ridurre il fenomeno del sovraffollamento del Pronto Soccorso.

Il Pad prevede la presa in carico e l'assistenza, da parte del personale infermieristico e socio-sanitario, del paziente dimesso dai reparti di degenza, tale da garantire la continuità delle cure e la sorveglianza fino al momento del congedo. In pratica si tratta di uno spazio dedicato ai pazienti dimessi, con esclusione di quelli provenienti dal Pronto Soccorso, in attesa di trasferimento verso altre unità operative, che aspettano il trasporto a cura dei familiari o delle ambulanze dedicate, per tornare a casa o recarsi in altra struttura sanitaria. In particolare il Pad permette di ridurre due fenomeni. In primis quello del



Una stanza di degenza di un ospedale

bed-blocker, il letto bloccato, che si verifica quando i pazienti dimessi dal reparto di degenza, pur avendo terminato il percorso diagnostico-terapeutico continuano ad occupare il posto letto loro assegnato durante il ricovero. Questo nell'attesa di lasciare l'ospedale e non consentendo, di fatto, di ricoverare un altro paziente. Quindi quello dell'appoggio che pone temporaneamente un paziente in un'area di degenza non competente per la patologia di base, determinata dalla carenza di posto letto nel reparto specifico.

Il Pad, situato al secondo

piano dell'ospedale San Bartolomeo è costituito da una stanza soggiorno con 6 poltrone e una stanza letto con 4 postazioni, servizi igienici dedicati e televisione di prossima installazione. È aperto dal lunedì al venerdì, dalle 9 alle 16.

Il Pad, già esistente in altri contesti e, nella nostra realtà è un modello organizzativo gestionale a carattere sperimentale che sarà oggetto di attento monitoraggio nei prossimi mesi e di eventuale futura implementazione sull'ospedale della Spezia. —

S.COLLI

Report Aifa sugli spezzini «Usano troppi antibiotici»

Nei primi nove mesi del 2022 assunte dieci dosi al giorno ogni mille abitanti
L'azienda sanitaria: «L'abuso di queste sostanze provoca danni importanti»

Silva Collecchia / LA SPEZIA

Il consumo di antibiotici nel territorio di Asl5 è inferiore alla media nazionale ma non a quella regionale. I dati sono chiari. Con 10,02 dosi al giorno ogni 1000 abitanti nei primi 9 mesi del 2022 La Spezia si piazza al secondo posto in Liguria per consumo di questo tipo di farmaci. Il consumo di antibiotici nel territorio di Asl5 era in riduzione almeno dal 2018, ma nell'ultimo anno ha ripreso a crescere, secondo i dati Agenzia italiana del farmaco (Aifa) della farmaceutica convenzionata, relativi ai medicinali erogati dietro presentazione di ricetta a carico del Servizio sanitario nazionale (Ssn).

Se poi si considera che c'è un'altra quota di antibiotici, dispensati dietro presentazione di ricetta bianca con spesa totalmente a carico dell'utente, il consumo è sicu-



Solo il medico può prescrivere gli antibiotici

ramente maggiore. «L'uso non appropriato di antibiotici è la principale causa dell'antibiotico-resistenza, un grave problema di salute pubblica che potrebbe nei prossimi anni riportare al primo posto come causa di morte le malattie infettive come in era preantibiotica - spiega-

no da Asl5 - Nella sanità pubblica locale nel 20-25% dei campioni microbiologici, analizzati dal 2019 al 2022, è stato isolato un batterio "alert", microorganismo rilevante epidemiologicamente perché in grado di diffondersi rapidamente e portatore di resistenze a più classi di anti-

biotici». In quest'ottica in occasione della settimana Mondiale dedicata all'uso consapevole degli antibiotici, promossa dall'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms), Asl 5 ha promosso una campagna rivolta sia agli operatori sanitari, compresi i medici di Medicina generale e i pediatri di libera scelta, sia alla popolazione generale, ricordando i comportamenti corretti per un uso appropriato degli antibiotici, contenuti nelle domande frequenti (Faq) del ministero della Salute sull'antibiotico-resistenza.

«Sia in campo umano sia animale, attenzione anche agli animali da compagnia, gli antibiotici vanno assunti solo dopo prescrizione da parte del medico o del veterinario - puntualizzano da Asl5 - È importante assumere le dosi consigliate, senza eccedere o ridurre autonomamente il dosaggio, e non

interrompere la cura prima del tempo indicato dal personale sanitario. Un comportamento non corretto potrebbe ridurre l'efficacia della terapia e aumentare il rischio che i batteri sviluppino resistenza all'azione di quell'antibiotico, rendendolo quindi inutile o addirittura dannoso. Qualora nella confezione dovessero avanzare delle dosi di antibiotico, queste non vanno assunte senza aver consultato i sanitari neanche in presenza di un'infezione batterica simile alla precedente. Poiché alcune malattie infettive pur essendo provocate da microrganismi differenti presentano sintomi simili, solo il personale medico potrà valutare l'eventuale necessità di intraprendere la terapia antibiotica e il tipo di farmaco da assumere - puntualizzano i sanitari - Le dosi avanzate, ormai scadute, vanno eliminate nei rifiuti in maniera opportuna. In questo caso bisogna rivolgersi al farmacista. Provvederà lui al corretto smaltimento o informerà su come fare. Usare bene gli antibiotici è una responsabilità del singolo nei confronti della propria salute e della collettività. L'uso responsabile permetterà di avere a disposizione medicinali efficaci per la cura delle malattie batteriche. Al contrario, lo sviluppo e la diffusione dell'antibiotico-resistenza, conseguente soprattutto ad un uso inappropriato degli antibiotici, mette a rischio la salute della comunità». —